

## La stampa e il sacro: un felice connubio d'arte nell'Europa del XVI e XVII secolo

in "Santini et Similia", a.II, n.8, Ed. Barbieri, Manduria 1997

A partire dal secondo Cinquecento, l'iconografia del vasto universo del sacro e del devozionale travalica ufficialmente gli orizzonti classici e legittimati dell'arte umanistico-rinascimentale e confluisce in temi e composizioni figurative, prodotte con le nuove tecniche del disegno, una tra le più raffinate e preziose di tutti i tempi (soprattutto le incisioni fiamminghe, tedesche e olandesi). Il fenomeno prende il suo avvio e si avverte subito dopo il miracolo della stampa meccanica, a iniziare con maestri d'eccezione, come il Durer, uno dei massimi pittori e *designer* europei, insieme a numerosi artisti di altre scuole. Il disegno a stampa si diffuse ovunque, per tutto il Cinque-Sei e Settecento, andando a ispirare poi, nell'Ottocento, quanti erano addetti a illustrare testi sacri, di meditazione o vite di santi e coloro che venivano incaricati dagli stampatori di immaginette, ossia la folla di *imagiers* che traevano dai grandi del passato (oltre che dalla cultura popolare) l'idea per disegnare le innumerevoli serie di santini.

Veri capolavori dell'arte incisoria furono i cosiddetti *libri d'ore*. Non era raro trovarne degli esemplari straordinari nei conventi, nelle clausure femminili e negli educandati, i siti privilegiati in cui si origineranno pure i primi santini, quelli manufatti.

E' noto come questi disegni - col solo uso del bianco e nero - fossero sufficienti a esprimere adeguatamente il sublime mondo interiore dell'artista nelle più variegata sfumature, con l'uso di un linguaggio personalissimo e spesso scevro da qualsiasi modello preconstituito, quasi l'autore si scardinasse dall'obbligo di seguire un tipo di scuola d'arte; per questo, i risultati furono quanto mai originali e preziosi, mettendo in luce tutto un universo, che per motivi tecnici veniva privilegiato rispetto alla pittura. Il disegno a

stampa, quindi, fu per questo uno strumento insostituibile anche per la diffusione culturale nella visualizzazione delle idee del sacro.



A partire da Albrecht Durer (Norimberga 1471-1528) a Jacques Callot (Nancy 1594-1635) e altri eccezionali maestri, la produzione di stampe sacre vantò firme prestigiose di artisti europei che, tra Cinquecento e Seicento, si informarono all'arte rinascimentale italiana.

Del Durer non può tacersi il *Ciclo dell'Apocalisse*, ma in ogni lavoro di questo autore tedesco, la sensibilità chiaroscurale e la monumentalità delle figure invitano a ricercare le influenze che su di lui ebbero

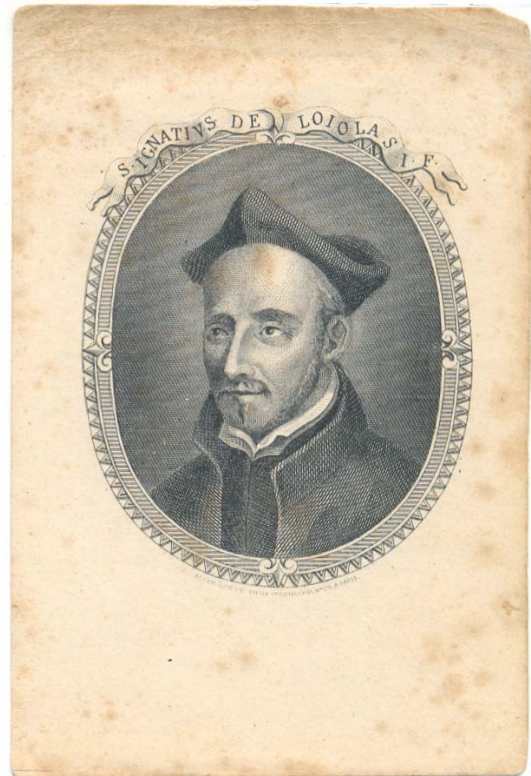
maestri italiani, come Pisanello, Jacopo de' Barbari, il Pollaiuolo ma soprattutto il Mantegna, tutti grandi autori di delicate Madonne, di Cristi stupendi e folle di Santi e di angeli. Non si contano, poi - nel Cinquecento - le stampe sacre fiamminghe e olandesi che copiose si diffusero in Europa per la notorietà e il genio artistico dei suoi autori. E' lungo l'elenco di maestri che con l'uso del bulino, spesso accompagnato al niello, copiano - tra l'altro - i soggetti sacri del classicismo italiano o quelli dei maestri conterranei, come Bruegel, Martin de Vos e poi, Rubens, Van Dyck e Rembrandt, essi stessi maestri del bulino.

Spesso, succedeva che la passione per la raffinata tecnica dell'arte incisoria accomunava più membri di una stessa famiglia o di un quartiere, dove si accentravano numerose le botteghe di xilografi. Nei paesi dell'area fiamminga, tra il XVI e il XVII secolo, furono noti come maestri dell'arte incisoria Raphael Sadeler il Vecchio, Heemskerck, Silvius, Gerard de Jode, il Bloemaert, il Galle, Hendrick Goltzius o Jan Collaert il Giovane. Chiara fama ebbero anche i tanti incisori olandesi, come il caposcuola Adiaen van Ostade, Cornelius Bega, Peter de Molijn maestro dell'acquaforte e numerosi altri nomi di minori.

Dell'arte incisoria francese, non possono tacersi i disegni a soggetto sacro di Michel Dorigny (Sait Quentin 1617- Parigi 1665), come, ad es., la bellissima raffigurazione della *Sacra famiglia*. Il Dorigny fu maestro superbo nell'uso misto di tratteggio e chiaroscuro. Di grande valenza artistica sono pure le stampe di un gruppo di incisori di Francia, riuniti nella celebre scuola di Fontainebleau, tutti ispiratisi al classicismo italiano e ad autori come Raffaello o Pietro da Cartona. Nel Seicento, offrirono una discreta produzione sacra i Perelle, padre e figli; le loro opere costituiscono un tutt'uno per la simiglianza

tecnica, per cui non è facile individuare i singoli autori.

Ed è sempre in Francia che compare la vastissima produzione di Jacques Callot (Nancy 1594-1636).



Interprete della cultura francese, non fu immune dall'esperienza degli italiani e dei fiamminghi e, a sua volta, lasciò una decisiva impronta su pittori e incisori di tutta Europa. Il suo prezioso figurativo è la sintesi felice delle prime esperienze di orafo, unite all'uso magistrale del bulino con la punta a sezione ovale che rende il tratto più minuto e filiforme, proprio della mano dell'orefice. Il suo repertorio costituisce un patrimonio di tecniche preziose, utili a creare immagini che evidenziano quella sua pacata ed equilibrata visione del vivere.

Nelle sue stampe a soggetto sacro, e sono tante, non vi è stridore tra mondo terreno e quello celeste, nè stacchi violenti tra

immanente e trascendente; una sorta di continuità e di simiglianza si indovina tra i personaggi terreni e quelli spirituali, racchiusi in quei minuscoli tondi, come le *Immagini di tutti i Santi e le Sante dell'anno secondo il martirologio romano*, un capolavoro figurativo, fatto di 122 tavole e 488 incisioni, pubblicate postume da Israel

Henriet, che lo dedicò al cardinale Richelieu. Siamo di fronte a una rivisitazione dell'universo santorale, proprio della cultura devozionale dell'epoca. Ogni scena si compone di un minuto rettangolo con un ovale in cui è racchiusa l'immagine di un santo, adorno dei suoi attributi iconografici essenziali. In margine, ai quattro lati, vi è l'iscrizione nominativa del santo effigiato e il giorno e il mese della ricorrenza.

Queste *pétites images* sono una chiara attestazione di quanto i primi santini a stampa abbiano mutuato dai disegni a stampa del Callot.

A fianco dei maestri stranieri, l'iconografia sacra nelle stampe trova valide testimonianze con le numerose e varie produzioni degli incisori italiani; già nel XV secolo, artisti come il Pollaiuolo, il Mantegna, Gianmaria di Brescia, Nicoletto Rosex, Jacopo de' Barbari, Zoan Andrea da Mantova (o da Brescia), Giovanni Pietro Birago, detto il "Maestro del Libro d'Ore Sforza", facevano da maestri con i loro originali disegni a stampa.

Alcuni incunabuli e molte cinquecentine riportano le loro creazioni, mentre i loro nomi circolavano negli ambienti italiani e stranieri dell'arte incisoria.

E così, un folto gruppo di incisori nostrani arricchì l'arte cinquecentesca europea con apporti propri, ma soprattutto influenzò le scuole d'oltralpe, offrendo motivi nuovi e insegnamenti tecnici agli artisti venuti in Italia, a studiare le tecniche nostrane. Insieme al Raimondi, attivo nei primi decenni del Cinquecento, manifestano un raro virtuosismo tecnico Marco Dente, Enea Vico, Benedetto Verini, Agostino di Musi, Bartolomeo da

Brescia, il grande Ugo Carpi, Gerardo Fontana, Federico Barocci, Andrea Andreani e la scuola veneta, capeggiata da G. B. Franco, sino ad Antonio Tempesta, che lasciò testimonianza del proprio talento nei primi trent'anni del XVII secolo.



Tali e tante furono le stampe a soggetto sacro che risulta impossibile - in questa sede - analizzarle singolarmente; diciamo della suggestiva *Annunciazione* del Barocci, la delicata *Madonna degli Angeli* di Ludovico Carracci, gli *Angeli e la Croce* di Orazio Farinati, il *Cristo sulla croce* di Orazio de Sanctis, l'*Adorazione dei pastori* di Gerardo Fontana, il *Giudizio universale* di Martino Rota e, infine, la composita stampa di

